

VE 517

Villa Pezzana, Fowel, Barbarich

Comune: Venezia
 Frazione: Zelarino
 Via Molino Ronchin, 1

Irvv 00004546
 Ctr 127 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939
 Decreto: 1957 / 10 / 14
 Dati catastali: F. 13, M. 49 / 50



Il complesso, di fondazione cinquecentesca e attribuzione sconosciuta, si trova in territorio di Zelarino a nord-ovest di Mestre, posto in un lotto, delimitato a sud-ovest da via Castellana e ingresso a sud-est su via Molino Ronchin. Risulta da documentazione certa che nel 1740 la famiglia Pezzana acquisisce la proprietà dalla famiglia Mengotti, mantenendola per tutto il Settecento. Così attestano il catastico del 1781 e la mappa di Pietro Baccanello del 1817 indicando la consistenza edilizia con il nome di ca' Pezzana (Bassi, 1987). Nell'Ottocento la casa è menzionata col nome Pezzana-Tessier (Fapanni, 1853). In seguito, la

proprietà diventa Fowel, Barbarich, Torella di Romagnano, Buccella e allo stato attuale Fracaro (Mazzotti, 1952 e 1953). Il complesso, circondato da un grande parco, è stato vincolato nel 1957 e si presenta in discrete condizioni di conservazione. All'edificio padronale sono connesse sul lato nord-occidentale una serie di adiacenze disposte a "L" composte da un piccolo fabbricato, di altezza minore della villa, e da una lunga barchessa, ulteriormente più bassa, che forma una sorta di corte esposta a nord-est. La compatta volumetria dell'edificio padronale a pianta rettangolare si sviluppa su tre piani divisi internamente



Particolare del piano terra della facciata principale della villa (Archivio IRVV)

Veduta del fronte nord-est della villa, a destra è visibile il lungo corpo della barchessa in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



secondo una distribuzione tripartita con salone centrale passante. Al primo piano il salone è configurato come una grande sala a "T" con le pareti e il soffitto completamente affrescati. Gli affreschi, presenti anche in altre tre stanze dello stesso piano, sono stati attribuiti al pittore fiammingo Ludovico Toeput, detto il Pozzoserrato, presente a Venezia dal 1577 al 1605 (Crosato Larcher, 1962; Mazzotti, 1954). Le scale interne, voltate a botte, hanno decorazioni a grottesche. Il prospetto principale esposto a sud-ovest è ripartito su tre assi verticali. L'asse centrale è fortemente enfatizzato dall'articolazione delle membrature architettoniche a ordini sovrapposti. Al piano terra un paramento lapideo è ritmato da quattro lesene doriche contratte che inquadrano un portale centrale voltato ad arco e due strette aperture laterali rettangolari; le lesene, "legate" due a due dall'astragalo che le unisce sui lati, sono coronate da una trabeazione contratta. Ai due livelli superiori l'apparato lapideo scompare, sostituito da membrature risultanti dall'aggetto della muratura e articolate dal ritmo dell'ordine gigante di quattro lesene ioniche, in asse con le sottostanti doriche, che, concluse da trabeazione completa e timpano triangolare, disegnano un pronao in facciata. Al piano nobile le lesene inquadrano tre aperture con arco a tutto sesto profilate in pietra: al centro un'ampia porta finestra aperta su un poggiolo a balaustri, ai lati due allungate finestre attualmente cieche. Una cornice lapidea interseca l'ordine gigante in corrispondenza del limite superiore degli archivolti lapidei, segnando la linea d'imposta del solaio. Nello spazio residuale della facciata all'ultimo piano è disegnata una specchiatura circolare a incasso che conclude l'asse visivo centrale. L'impaginato di facciata sugli assi laterali è segnato da finestre singole architravate ai primi due livelli, di cui quelle a piano terra attualmente cieche, e da una piccola apertura ovata in corrispon-



denza del sottotetto. L'edificio è coronato da una fascia di trabeazione con cornice a dentelli che corre ininterrotta lungo tutto il suo perimetro, segnato al centro, sia nella facciata principale sia in quella secondaria, da un timpano triangolare. La facciata secondaria, esposta a nord-est, è divisa in tre fasce orizzontali scandite da sette assi verticali su cui s'impone il ritmo uniforme delle aperture. La prima fascia, al piano terreno, è scandita da un portico ad ampie luci architravate in corrispondenza delle quali, al primo piano, si sono poste alte finestre architravate, "legate" in basso da un sottile cordolo lapideo che corre a livello della quota d'imposta del davanzale. La terza fascia, corrispondente al sottotetto, presenta una teoria di piccole aperture ovate.

Veduta del fronte laterale in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

Particolare della sala centrale affrescata in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

Particolare di un soffitto affrescato in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

